

senza suonare offesa alle persone, può provocare rinunce: la sfiducia.

Del resto, come osservammo nel numero precedente, ogni momentanea alterazione è sbollita, e nel cielo della sala consigliere era tornato il bel sereno, che assicura longevità e dolcezze alle pubbliche amministrazioni.

Piuttosto è il caso di riferire una cosa abbastanza curiosa e che, *si vera sunt exposita*, anche ammonisce della troppa fretta di coloro che, di fronte al desiderio da taluno manifestato di continuare la discussione, si affrettano ad invocare la chiusura, e votarono poi il capitolato a tamburo battente ritenendo la pratica più che discussa e « matura » anche nel suo dettaglio.

È lecito credere che i signori consiglieri avessero convinzione che il capitolato fosse stato discusso e concordato già tra la amministrazione della « Fulgur » e la Giunta.

Invece ci viene riferito che quella non è disposta ad accettare il capitolato così come venne votato dal Consiglio, e che esiga alcune importanti modificazioni.

Noi amiamo credere che nel frattempo le divergenze siansi composte, e che le maggiori pretese della « Fulgur » siansi annullate, specialmente se trattasi di equivoco, di fronte anche alla imbarazzante situazione della Giunta che avrebbe portato alla dissensione ed approvazione del Consiglio un capitolato, senza che fosse per questo intervenuto preventivo accordo di massima tra i contraenti.

I TRIONFI di un Concittadino all'estero

Notizie private ci informano di una magnifica vittoria conseguita da un amato nostro concittadino all'estero in una mondiale competizione della scienza e dell'industria navale. Fin dall'aprile scorso l'ing. cav. Carlo Lardera si recava a Pietrogrado per partecipare ad un concorso internazionale per sommergibili nell'interesse della sua ditta.

Il concorso, al quale hanno preso parte importanti ditte mondiali (con esclusione della sola Germania) si svolse in due riprese, ed in entrambe, su più di venti progetti, quello dell'ing. Lardera, compilato sulle caratteristiche dei tipi Laurenti, ha avuto la scelta.

Il concorso si è chiuso nel novembre u. s. e la vittoria, piena, completa, ha coronato i nobili sforzi del Lardera, che il 12 novembre, in concorso con eminenti personalità convenute a Pietrogrado dalle Americhe, dall'Inghilterra, dalla Francia ecc. parlava illustrando il proprio progetto fino a oltre la mezzanotte nella imponente assemblea formata da cinquanta e più giudici.

Onore all'illustre concittadino che è riuscito a tenere ben alto e vittorioso il nome d'Italia, e che, nei magnifici trionfi, serba intatta ed ammirata la inatta modestia, volgendo costante il pensiero del memore affetto alla sua Acqui diletta.

Cercasi apprendista che abbia compiuto almeno 14 anni.

Rivolgersi: Tipografia Tirelli - Acqui

Cronache della guerra

La quinta campagna

Erocle Ercolani è sergente nel * fanteria ed è alla fronte da oltre 6 mesi ove combatte da valoroso e resistente soldato italiano.

La cosa esposta in questi termini non può recare ai lettori molta meraviglia perchè se si dovesse fare il nome di quanti combattono oggi contro l'Austria da oltre sei mesi, con resistenza e valore, non basterebbero certo le colonne del nostro giornale; ma il fatto assume una speciale importanza allorchè avremo detto che il sergente Erocle Ercolani — romagnolo di nascita, e più precisamente nativo di Bagnacavallo « Ravenna » — appartiene alla classe 1839 ed ha perciò compiuti i 76 anni.

Erocle Ercolani non fu mai soldato regolare; per un contratto, facile a spiegarsi da chi conosce come avvenne l'imbarco dei Mille a Quarto, egli non poté partire con Garibaldi; lo raggiunse però poco dopo quando era già entrato in Palermo: l'Ercolani è dunque uno dei valorosi garibaldini superstiti delle campagne del '59, '60, '61 e '66.

Ed è di quest'ultima campagna che egli conserva più vivo il ricordo, ricordo per Garibaldi e per i suoi volontari doloroso; doloroso perchè dopo di essere costata a quella schiera di leoni molti sacrifici, — *la mattina di Bezzecca — 21 luglio 1966 — l'Ercolani non ricorda più il giorno ma ricorda bene lo svolgersi dell'azione — è ormai passato alla storia come fulgida gloria garibaldina e gloria Italiana — venne l'armistizio a fermare Garibaldi e l'esercito italiano, proprio quando si apriva loro, quasi sicura, la via di Trento.*

Fu dunque col cuore pieno di giovanili entusiasmi che il ringiovanito settantaseienne accorse, al nuovo grido di guerra che l'Italia emise, ad arruolarsi tra le schiere che lo avrebbero — egli lo suppose — accompagnato in quella Valle di Conci ove il suo amatissimo maggiore Martinelli aveva quasi totalmente sacrificato il suo valorosissimo battaglione ad occupare la Bocca di Savol.

Egli che in più di sei mesi di trincea non fu mai malato, venne ora mandato, dal suo capitano che egli adora e dal quale viene bonariamente chiamato nonno, quasi d'autorità in licenza per due mesi, perchè un po' sofferente per gelo ai piedi.

L'Ercolani è uomo di statura media, di aspetto asciutto, segalino, ma sanissimo: il suo occhio acutissimo e raddolcito dallo sguardo e dal sorriso bonario.

— Bravo Ercolani, gli abbiamo detto, bravo davvero!

— Ah no! Egli ci ha risposto, bravo no, mi dica fortunato perchè ho buona salute: quanto a quel poco che ho fatto e che spero di poter fare ancora, non è che il mio dovere, il dovere di ogni buon italiano.

— Dunque ella tornerà lassù?

— Se tornerò? Certo che tornerò; vede, io ho cinque figli, dei quali due sono nella marina da guerra; e per riveder loro che io accettai la licenza, ma se avessi supposto solo lontanamente che non avrei potuto tornare al mio posto di soldato avrei piuttosto rinunciato alla licenza e quindi a rivedere i miei figli.

E noi abbiamo stretta, colle lagrime agli occhi, quella mano generosa e forte che egli ci tendeva, augurandoci che la madre Italia possa annoverare tra i suoi figli molti Ercolani.

LOTTERIA-PESCA pro famiglie dei richiamati

La prima parte del programma che si sono prefissi gli instancabili organizzatori e organizzatrici della lotteria pesca *pro famiglie dei richiamati*, cioè la raccolta dei doni, ha superato ogni legittima aspettativa. Nessuno o quasi ha mancato all'appello e degli oggetti pervenuti alla sede del Comitato, molti sono veramente splendidi. Se qualcuno, ritardatario smemorato, lo avesse dimenticato, ricordiamo che la sede del Comitato è nella sala del Tiro a Segno, palazzo comunale.

Intanto già si sta preparando il padiglione per la pesca che, come già fu annunciato, è sorto in Corso Bagni su terreno già occupato dalla casa Pistarino: una grande striscia e bandiere giganti lo annunciano al pubblico e l'apertura avrà luogo, con intervento delle autorità cittadine, il giorno 24 corr.

Ora è dovere di tutti di far riuscire bene anche la seconda parte del programma, cioè tutti devono contribuire perchè la pesca renda copiosamente.

Chi ancora non ha dato dia, chi ha già dato, dia ancora e senza esitazione.

Guglielmo Marconi, parlando in Senato pochi giorni or sono, diceva con frase scultoria:

« In ogni nazione oggi in guerra « si trovano due grandi categorie di « individui, quelli che pensano solo « a vincere ed a morire, quelli che « pensano solo a vivere ed a guadagnarne. Questa seconda categoria « deve essere trasformata in un « secondo grande esercito severamente « disciplinato per lo sviluppo e la « produzione di tutto quanto abbisogna agli eserciti ed ai paesi. Tale « esercito deve essere ispirato in « tutti i paesi alleati allo stesso spirito di sacrificio che l'esercito combatte. Chi non può offrire la « vita alla Patria offra lavoro e denaro: solo così si affretterà la vittoria che sarà la vittoria della giustizia e della civiltà ».

Tutti quindi — secondo il pensiero dell'illustre scienziato — siamo mobilitati, anche i vecchi, anche le donne, anche i fanciulli: tutti dobbiamo compiere il nostro dovere civile. Il primo e il più importante dei doveri nostri è quello di portare il nostro obolo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati: tutti dunque alla grande pesca benefica in questi giorni consacrati dalla tradizione religiosa, alle più dolci feste familiari, e nella gara generosa nessuno tema di avvicinarsi alle grandi urne della fortuna, dove, con un tenue biglietto, si può guadagnare oggetti di gran valore; e se la sorte fosse per non essere favorevole a tutti deve essere di compiacimento il pensiero di aver fatto un'opera nobilmente doverosa.

Per le strenne di capo d'anno

È consuetudine tradizionale per i nostri commercianti di distribuire ogni anno a capo d'anno la *strenna* ai loro clienti più affezionati. Già in passato, la categoria dei droghieri, e una volta crediamo anche quella dei pizzicagnoli, hanno deliberato saggiamente di sopprimere questa antica usanza, devolvendo il corrispettivo in opere di beneficenza. Quest'anno il provvedimento ci pare altrettanto più opportuno e la destinazione di questi fondi ci pare ovvia.

Il Comitato di preparazione civile va escogitando sempre nuovi mezzi per procurarsi disponibilità di cassa per continuare i sussidi alle famiglie dei richiamati. Nessuno certo potrebbe dissentire — primi quelli che in passato furono beneficiati — se i proventi delle strenne verranno quest'anno devoluti al banco di beneficenza che ha per unico scopo di venire in soccorso alle famiglie che più direttamente sentono i disagi della guerra.

Noi gettiamo la proposta, sicuri che essa troverà benevolo accoglimento nella nostra cittadinanza così filantropica.

Bibliografia

Dott. prof. A. MASOTTI, libero docente di clinica dermosifilopatica alla R. U. di Bologna — *Il Mesotorio*, nella cura di alcune dermatosi e neofornazioni maligne della pelle e delle mucose (cancroide, lupus, rinofima, cheloide, neo vascolare e pigmentario, ecc.). Con prefazione del dott. prof. comm. DOMENICO MAJOCCHI, 49 incisioni intercalate nel testo, di pag. x-130. Ulrico Hoepli, editore — Milano 1915. L. 2.

Non possiamo far meglio, nel presentare questo volumetto del dott. prof. Masotti sul *Mesotorio* ai numerosissimi lettori dei manuali Hoepli, che di riprodurre nella sua integrità la prefazione del dott. prof. comm. Domenico Majocchi, direttore della clinica dermosifilopatica della R. Università di Bologna:

Il lavoro, che l'egregio dott. prof. A. Masotti aggiunge alla *Collana degli eleganti manuali Hoepli*, ha, nelle sue modeste apparenze, un valore scientifico e pratico assai notevole, pel quale esso verrà letto con piacere, non solo dai cultori di medicina e di fisica, ma ancora dai profani. Far conoscere un nuovo corpo *radioattivo* nelle sue proprietà fisiche, nella sua azione biologica, e nelle sue virtù terapeutiche, suscita oggi l'interesse del pubblico, il quale fa subito assegnamento su di esso per la guarigione di alcune malattie dichiarate incurabili con altri rimedi.

Dopo il *Radium*, la scoperta del *Mesotorio* viene giustamente a ravvivare questa speranza nei pazienti; ed è però che mi pare degna di encomio la fatica del MASOTTI nell'espone ai medici, in forma piana, le applicazioni varie di questo potente modificatore dei tessuti patologici, e in pari tempo farne conoscere i felici risultati.

Ma principalmente agli specialisti di Dermatologia non riuscirà discaro il piccolo *manuale del Masotti*, nel quale essi, tenendo conto degli ottimi risultati ottenuti col *Mesotorio* nella clinica dermosifilopatica di Bologna, saranno invogliati a sperimentarne l'uso in tutte quelle forme cutanee, che si mostrano ribelli ad altre cure.

E così accanto a quella del *Radium*, figurerà, con non minore importanza la statistica del *Mesotorio* e sarà merito del Masotti di avere dato in Italia impulso col suo manuale alla Mesotorioterapia.

D. MAJOCCHI

SCIRO
PAC
del Prof. C.
Iscritto nella
Il più attico
più efficace
rativo e ri
LIQUIDO - I
Preparato
e scrupolo
l'inventore
ria Casa
gruppo del
GIORGIO d

